



La Voce di Fiume

NOTIZIARIO MENSILE DEL "LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO"

Direzione e Redazione in Padova (C.A.P. 35100) - Riviera Ruzzante, 4 - Tel. 20.264 - C/c Postale del Comune - Padova - N. 12895355

CONCITTADINO, non considerarmi un qualsiasi giornaleto. Ti porto la voce di tutti i profughi di Fiume, che si sono più vivamente stretti intorno al gonfalone dell'Olocausta. Con me Ti giunge un rinnovato anelito di fede e di speranze. Unisciti ai figli della Tua città e fa con essi echeggiare più forte il nostro «grido di dolore». — Italiani nel passato, Fiume e le genti del Carnaro lo saranno sempre.

Amici,

non possiamo iniziare questo nostro colloquio mensile, ormai consuetudinario, se non rivolgendolo un commosso pensiero alla memoria del nostro carissimo concittadino avv. Ruggero Gherbaz, autorevole esponente della nostra collettività.

E' stata una perdita che noi del Libero Comune abbiamo risentito in particolare in quanto, anche se da tempo assente alle nostre manifestazioni e ai nostri incontri per le Sue precarie condizioni di salute, ci era ugualmente di conforto saperLo a noi sempre vicino e poter andare di tanto in tanto a trovarLo per avere da Lui consigli e suggerimenti.

Ancora pochi giorni prima di lasciarci Egli ci dichiarava la Sua ferma volontà di seguire sempre l'attività del nostro Libero Comune, del quale era stato a capo per ben 12 anni.

Pur essendo gravemente malato Egli sperava sempre di potersi riprendere e tornare ancora una volta nella nostra sede per incontrarsi con i diversi collaboratori e discutere con essi tutti i nostri problemi. Il Signore nella sua infinita misericordia Gli ha infatti conservato fino all'ultimo la illusione di una possibile ripresa e di un ritorno alla normalità.

Con la scomparsa dell'amico Ruggero Gherbaz la nostra Causa perde uno dei più strenui suoi sostenitori, perché Egli era profondamente convinto che prima o poi dovrà essere resa giustizia alle genti adriatiche. A tutela dei loro diritti e delle loro legittime aspirazioni Egli si è battuto fino all'ultimo e noi tutti Gli resteremo sempre grati per tutto quanto da Lui fatto.

Abbiamo reso l'estremo saluto alle Sue spoglie mortali, ma il Suo spirito resterà a noi unito. Continueremo a sentirLo presente sempre in quella sede di Padova che Egli ha voluto dare al nostro Libero Comune in attuazione delle direttive avute dall'on. Andrea Ossoinack quale esecutore testamentario di questi.

Alla moglie signora Ida, al fratello Sergio e agli altri congiunti non possiamo che rinnovare da queste colonne le più sincere e sentite condoglianze di tutta la grande famiglia fiumana in esilio.

La morte dell'Avv. RUGGERO GHERBAZ



E' morto a Venezia il 22 ottobre all'Ospedale Fatebenefratelli — ove era stato ricoverato da alcuni giorni — l'avv. Ruggero Gherbaz, Sindaco Onorario del nostro Libero Comune.

Dire di Lui in poche righe non è facile data la vasta attività da Lui svolta sia in campo professionale che in quello politico.

Nato a Fiume il 13 settembre 1902 frequentò le scuole locali conseguendo nel 1919 la maturità presso il Liceo classico.

Arruolatosi nella Legione dei volontari fiumani partecipò all'Impresa dannunziana, raggiungendo il grado di Caporal maggiore.

Iscrittosi all'Università di Padova conseguì la laurea in giurisprudenza nel 1924 e, dopo avere svolto un periodo di pratica presso lo studio degli avvocati Salvatore Bellasich e Iti Bacci, nel 1927 superò gli esami di avvocato.

Dedicatosi all'attività professionale, dopo un breve periodo dovette sospenderla quasi del tutto perché chiamato a reggere la Federazione Fascista, incarico non facile allora

per la grave crisi economica che aveva colpito la città, l'elevato numero di disoccupati, il pericolo di vedere trasferite altrove le principali industrie cittadine (Silurificio, Cantieri, Romsa e altre), come avevano in animo di fare le Autorità centrali data la vicinanza del confine.

Nel 1933 rinunciò al mandato avuto e riprese la Sua attività professionale, ma ciò non Gli impedì di continuare ad interessarsi dei problemi cittadini, specie di quelli economici e questo anche nella Sua veste di Presidente della locale Camera di commercio.

Riprese i Suoi studi e le Sue ricerche storiche sulla nostra città, continuando nei contatti che in materia aveva da tempo con il prof. Attilio Depoli e con Mons. Luigi Maria Torcoletti, al quale era legato da profonda amicizia sin dagli anni della Sua giovinezza.

Allo scoppio della seconda guerra mondiale fu richiamato alle armi e, dopo un primo periodo trascorso in Istria nei Battaglioni di difesa costiera, fu destinato quale ufficiale interprete di lingua ungherese all'Armata italiana in Russia.

L'8 settembre Lo sorprese in Ungheria e dovette darsi alla clandestinità per sfuggire alle retate delle truppe tedesche. Poté ritornare a Fiume appena nel tardo 1944.

Dopo l'occupazione di Fiume da parte delle truppe titine scelse anch'Egli la via del volontario esilio e si sistemò a Venezia ove riprese, tra non poche difficoltà, l'attività professionale.

Ma per il Suo carattere e per la Sua fede non poté non affiancarsi ben presto a quanti si prodigavano per raccogliere i fiumani esuli in Patria nel ricordo della loro città e delle loro tradizioni.

Collaborò così, dando l'apporto della Sua profonda competenza alle varie nostre Istituzioni; fu a capo del Comitato Provinciale dell'ANVGD, fu tra i dirigenti della risorsa Sezione Fiumana del CAI, riassunse la presidenza della ricostituita Società Nautica Eneo, della quale era stato Presidente fin dal 1932, diede sempre la sua collaborazione alla Legione del Vittoriale — della quale fu autorevole attivissimo dirigente — e alla Ass.ne «Amici del Vittoriale».

Ma l'organizzazione a favore della quale Egli profuse il meglio delle Sue forze è stata il Libero Comune di Fiume in Esilio, costituito a Padova nel 1966, e in seno al quale ricoperse la carica di Sindaco fino allo scorso anno, quando per le Sue precarie condizioni di salute si vide costretto a rinunciare all'incarico.

A riconoscimento della Sua intensa e appassionata attività il Consiglio Comunale, in occasione del raduno di Bologna, Lo acclamò Sindaco Onorario a vita.

Ora la Sua scomparsa lascia nella nostra collettività un vuoto incalcolabile. A noi non resta che conservare vivo il Suo ricordo e continuare a operare per la nostra Fiume sulla strada da Lui tracciata e sempre da Lui fedelmente seguita.

I funerali dell'Avv. GHERBAZ

Le estreme onoranze funebri alla salma dell'avv. Gherbaz hanno avuto luogo mercoledì 24 ottobre a Venezia nella chiesa dei S.S. Geremia e Lucia.

Il sacro rito è stato officiato da Padre Domenico Acerbi, che per tutti questi ultimi mesi ha voluto essere affettuosamente vicino allo amico scomparso, nonché dal Parroco della chiesa e da altri due sacerdoti.

Al Vangelo Padre Acerbi, di fronte alla bara ricoperta della bandiera fiumana, ha pronunciato il seguente discorso:

«E' ormai convenzione in contrastata che un discorso scritto sia inerte, triste come una torcia spenta, sordo come una campana incrinata, privo dell'entusiasmo della folla.

Ma quando, senza compiacersi in gioco di tinte e in effetto di suoni, si è mossi da necessità umane e da visioni eterne, partendo da principi che non mutano, si arriva ad affermazioni che non si perdono e anche la parola letta e meditata rimane nel suo valore.

E i valori della mia missione si accostano alla morte per ritrovare l'amico; credere nel grande peso di sessantanni di vita, ora uniti al crocevia dell'eternità.

Dimesso l'abito severo del difensore della Patria ci ritroviamo al limite dell'esistenza, uniti nella forza della Fede.

A noi rimane innalzare un inno di gratitudine al Signore che così fa concludere le nostre due vite.

Stiamo servendo in modo singolare i nostri giorni, in un accostamento che ha resa più cara l'amicizia.

Non c'è forse somiglianza fra il mio e il Tuo dovere compiuto, o Ruggero?

Il Tuo, di uomo di legge e di bontà, nel difendere; il mio di Religioso in ascolto ai lamenti che mi confidava l'amico. Non avevo io in questa certezza della tua difesa l'espressione della bontà del Signore?

Parlo ricordando gli ultimi tempi, i conclusivi delle nostre vite; quando a Fiume indicavo le vie per mantenere salda la sicurezza della Olocausta, certo del vostro coraggio.

Giovani di venti anni eravamo.

Usciti dalla distruzione della guerra rispondevamo con la speranza.

Passarono sessantanni di speranze anche per Te.

Alla guerra Tu rispondesti con amore, preparandoti per un dovere più alto, quello di cittadino, di primo cittadino di un nobile popolo, avvilito nell'orrore delle foibe.

Hai sempre risposto con amore.

E giungi ora qui; dopo avermi voluto negli ultimi anni vicino, fraternamente vicino.

Eri ancora idealmente agli ordini del compagno di ieri che ora Ti seguiva verso la altra mèta, l'ultima, l'Eterna.

Giorno per giorno fui a Te vicino, partendo da quella Basilica dei venticinque Dogi, custodi della Tua terra, o Ruggero; e di quel Crocifisso baciato da quei condannati per quali tanto, o Ruggero, hai invocato pietà.

Chi Ti accoglie oggi nel Cielo? Angheben? Gigante?

Devi loro render certezza della fedeltà dei fiumani ai tuoi appelli.

Primo fra tutti c'è Italo Conci: poi Suster, morto in catene; c'è Maracchi, il nostro Capitano; Pratola.

Altri sono ad invocarti.

Affinché la morte sia viva in Cristo c'è il "S. Rocco", il Santo abruzzese, sceso a condurti, in ginocchio, al Crocifisso in bronzo del Bistolfi, in quel mausoleo da dove tante volte hai parlato alla Tua gente esule in Patria, ai piedi del Comandante.

Viene intanto una voce lontana, dalla terra argentina, è l'ispiratore dell'Angheben, l'amatissimo nostro Capitano a chiedere la pace per lo spirito tormentato dallo strazio di un figlio al focolare atteso.

Solo Tu puoi ora per loro pregare: Tu che sei al cospetto del Dio vivente.

Anche per noi, pregare.

Per i superstiti; gli esuli in esilio.

Per i fedelissimi, sempre presenti, ovunque.

Prega per le fortune della Patria nostra che hai conosciuta in vittorie e in gramaglie.

Prega per gli inquieti e i senza pace del cimitero di Cosala, contaminato da mani sacrileghe:

per gli infoibati, gli scomparsi e gli strappati, verso una ignota sepoltura per quanti hai voluto riuniti, esuli in Patria.

Perché i giovani, ricordando il passato, vivano il presente di una Europa libera e memore dell'angoscia dei loro Padri.

Diamo così pace a quel tormento.

Per questo preghiamo, mai dimentichi del vero motto a noi caro. E' S. Paolo che parla: "Si Deus pro nobis quis contra nos?". Se il Signore è con noi, chi sarà contro di noi?

E saremo felici con te, per l'eternità».

Ai funerali hanno partecipato numerosissimi fiumani arrivati per la triste circostanza anche da lontano, con alla testa il Sindaco del Libero Comune gr. uff. Fabietti, i ViceSindaci dott. Böhm e dott. Tuchtan, diversi Assessori e Consiglieri, il Segretario Generale con il gonfalone del Comune, diverse personalità veneziane tra le quali l'on. Anselmo Boldrin, Presidente della Società Adriatica di Navigazione, e molti amici di Venezia e della provincia.

Numerosi i telegrammi ed i messaggi di cordoglio pervenuti nella luttuosa circostanza alla famiglia ed al Libero Comune; tra questi ultimi dobbiamo ricordare particolarmente quello dell'on. Barbi, a nome dell'ANVGD, che così si è espresso:

«Associazione Nazionale Venezia Giulia e Dalmazia inchina suoi vessilli in omaggio alla cara memoria dell'indimenticabile patriota Ruggero Gherbaz, Sindaco Onorario Libero Comune Fiume».

S.E. Antonio Santin ha scritto:

«Prendo parte al lutto per la morte del caro e buon amico avv. Ruggero Gherbaz, Sindaco Onorario di Fiume in Esilio. Raccomanderò la Sua anima al Signore».

Il Sindaco del Libero Comune di Zara in Esilio e Presidente dell'Associazione Nazionale Dalmata avv. Giuseppe Ziliotto ha così telegrafato:

«Partecipo con vivo dolore perdita caro amico et collega».

E la Legione del Vittoriale:

«Nome Consiglieri e tutti superstiti Legionari Fiumani siamo vicini nel dolore perdita amico Ruggero. Ricorderemo sua vita spesa con cuore fiumano per italianità della città di vita. Nostrì labari si inchinano per ultimo saluto al Legionario et Sindaco Libero Comune in Esilio. F.to Presidente Generale Mastragostino - Segretario Gasparotto».

Il dott. Giuseppe Longo, Presidente della Fondazione del Vittoriale, così si è espresso:

«A nome Vittoriale e mio personale porgo sentite condoglianze al Comune di Fiume ed ai familiari per scomparsa avv. Ruggero Gherbaz Sindaco Onorario di Fiume uomo di nobilissimi sentimenti».

L'Ass.ne «Amici del Vittoriale» ha così telegrafato:

«Amarezza dipartita Ruggero Gherbaz Sindaco Onorario ma nel venti caporal maggiore battaglione fiumano stringe il cuore Amici Vittoriale. Morte non cancella ma sublima tanta testimonianza amore patrio. Perez-Costa».

Il prof. Italo Gabrielli, Presidente dell'Unione degli Istriani, ha indirizzato nella triste circostanza al Libero

Comune una lettera che riproduciamo integralmente:

«Dolorosamente colpito per la scomparsa dell'avv. Gherbaz, indimenticabile Sindaco del Libero Comune di Fiume in Esilio, invio agli amici fiumani la partecipazione degli istriani e mia al grave lutto.

Ho avuto modo di conoscere il nobile patriota non molti anni fa, in occasione del raduno dei fiumani a Trieste. Ho poi avuto il piacere di incontrarlo diverse volte a Padova per le riunioni del Comitato d'intesa.

Ho potuto così apprezzare il sentimento nazionale e la attività dello scomparso in difesa dei suoi cittadini che gli volevano bene e ne apprezzavano l'opera. Va particolarmente ricordata la sua convinzione della necessità di una azione comune e concorde dei profughi giuliani e dalmati tesa ad affermare di fronte al Governo nazionale ed al mondo i loro inalienabili diritti. Nel momento in cui l'attuale vostro Sindaco ha dato le dimissioni da Vicepresidente dell'ANVGD ed il Vicepresidente dell'Unione si è ritirato dall'ultimo Consiglio Nazionale dell'Associazione stessa per significare la nostra inflessibile volontà di continuare sulla via dello irrinunciabile irredentismo, in vista di un possibile "anacquamento" delle nostre associazioni, la bandiera dell'irredentismo fiumano, così degnamente impugnata dal Sindaco Gherbaz, possa eserciti di stimolo e di esempio, quando l'attacco dei tiranni di fuori e dei vigliacchi di dentro si accanisce contro di noi, nel vano tentativo di portare a termine il piano di genocidio in atto contro di noi.

Fraternamente. F.to Gabrielli».

E la Lega Nazionale di Trieste:

«Profondamente colpiti dipartita compianto patriota avv. Ruggero Gherbaz benemerito Sindaco Libero Comune di Fiume in Esilio Giunta, Presidenza e componenti Lega Nazionale tutta partecipano al lutto dei familiari. F.to Presidente Muratti».

E così l'Associazione «Italia Irredenta»:

«Italia Irredenta saluta commossa il Sindaco Gherbaz che rimane tra noi esempio di profondo attaccamento a Fiume e all'Italia. Giovanni Volpe».

Il telegramma del Circolo Dalmatico «Jadera» di Trieste, a firma del Presidente dott. Detoni, diceva così:

«La luttuosa notizia della dipartita di Ruggero Gherbaz, Sindaco Onorario di cdesto Libero Comune, ci indica, purtroppo, un nuovo vuoto in seno alla nostra famiglia di esuli adriatici. Nel ricordo di quanto ebbe a pro-

digarsi l'illustre scomparso in difesa della nostra verità e dei nostri sentimenti, a nome del Direttivo e dei soci di questo Circolo esprimo i sensi del più sentito cordoglio e della più fraterna solidarietà».

Hanno inoltre inviato telegrammi di cordoglio — e ci spiace non poterli riprodurre integralmente per ragioni di spazio — il dott. Franco Luxardo del Libero Comune di Zara in Esilio, il prof. Sticotti, Presidente del Comitato di Livorno dell'ANVGD, Padre Flaminio Rocchi dell'ANVGD, Mario Meneghini, Direttore del «Nuovo Fronte», il Legionario Fiuman avv. Italo Gori, Mons. Arsenio Russi, Cappellano del nostro Libero Comune, la prof.ssa Fila Ferrari ved. Burich, la sig.ra Giulia Desco-vich, l'ing. Livio Leonessa per la Lega Fiumana di Torino, l'avv. Attilio Spadavecchia, il Com.te Tullio Angheben, il prof. Bruno Artusi, Sindaco del Comune di Pola in Esilio, il dott. Onello Apuzzo, già Presidente degli «Amici del Vittoriale», il rag. Dino Laude del Vittoriale, il cav. Marcello Percovich, il comm. Giuseppe Krekich a nome del Comitato Prov.le di Padova dell'A. N. V. G. D., il dott. Enrico Weichand, il rag. Lodovico Bressan, il Cav. del Lavoro dott. Fulvio Bracco, a nome del Circolo Giuliano Dalmata di Milano, i dirigenti della Lega Fiumana di Roma, l'avv. Lino Sardos Albertini, Giuliani, Presidente della Sezione «Fiume» della Lega Nazionale di Trieste, il Presidente dell'Ateneo Veneto, prof. Sergio Pero sa, il Procuratore Generale della Repubblica di Venezia, avv. Giuseppe La Monaca, a nome anche dei magistrati e dei funzionari della Procura, il cav. Valery, Presidente del Comitato di Venezia dell'A. N. V. G. D., i concittadini ing. Bruno e Nuzzi Chierigo, il dott. Arturo e la sig.na Maria Proda, il cav. uff. Ferdinando e Xenia Delchiaro, il dott. Roberto Gigante, il Comitato ANVGD e la Lega Fiumana di Torino, il dott. Carlo Stupar, l'avv. Sarti e l'avv. Francescut per l'Ordine degli Avvocati di Venezia, il prof. Salvatore Samani, il dott. Andrea Petrich e il cav. uff. Renato D'Ancona per la Società Studi Fiumani, l'ing. Massimiliano Innocente, l'ing. Aldo Innocente, la Sezione Fiumana del CAI, il comm. Armando Sardi, la signora Midi Venutti, la Società Nautica «Eneo», Enrico Conighi, la sig.na Miranda Raicich, il prof. Lucio Susmel, Madre Ildegarda, anche a nome della Madre Abbadessa e delle Consorelle del Monastero delle Benedettine di Abano, la sig.na Daniela Merzliak, Gualtiero Sacchetti, Arno Dorini, cav. Aulide Lipizer, Renzo Migliorini, il cav. Nino Ortali e altri.

PAROLE FINALMENTE CHIARE DELL'ON. BARBI

Abbiamo letto veramente con piacere il testo del promemoria indirizzato dal Senatore prof. Barbi, Presidente dell'ANVGD, all'on. Pertini, Presidente della Repubblica, in occasione del suo recente viaggio in Jugoslavia.

Era ora — lo dichiaro con assoluta franchezza — che il massimo esponente degli esuli giuliani e dalmati dicesse parole chiare al Capo dello Stato e richiamasse la sua attenzione sulla grave situazione venuta a crearsi al nostro confine orientale. Dopo l'infamante trattato di Osimo era sperabile che le brame e gli appetiti degli slavi andassero scemando, mentre l'esposto dell'on. Barbi conferma quanto da noi sempre sostenuto e cioè che, in barba a tutti gli accordi firmati e sottoscritti, gli slavi non hanno cessato di mirare a nuove conquiste e particolarmente a quella prima o poi di Trieste stessa.

Non sappiamo quale risultato concreto potrà portare il promemoria dello on. Barbi; ci auguriamo che l'on. Pertini lo abbia almeno letto e abbia dato qualche istruzione al nostro Ministero degli esteri, il quale evidentemente della situazione esistente ai nostri confini è assai poco informato.

Ha scritto l'on. Barbi che il trattato di Osimo ha confermato « il principio della protezione la più ampia possibile dei cittadini appartenenti ai gruppi etnici » ma che « sotto il velo degli accordi e delle parole la realtà è ben diversa ». E più oltre: « la minoranza italiana nella Venezia Giulia, già ridotta a circa 40 mila unità, si va lentamente estinguendo in molti centri sotto la pressione ostile delle locali autorità ... L'ultimo censimento jugoslavo ha fatto scendere a 22.148 unità la presenza italiana ».

Dopo avere messo in evidenza la limitatezza dello spazio in cui può agire la nostra minoranza e non in tutti i centri dell'Istria e per niente in Dalmazia, l'on. Barbi ha precisato come a Trieste e nella regione i 53.193 cittadini slavi dispongono di ben 83 sodalizi: circoli, teatri, banche, una stazione radio ed una televisiva, un quotidiano e 23 periodici e il tutto grazie alle generose sovvenzioni statali e regionali.

Ricordato che nelle assemblee comunali di Parenzo, Albona, Lussinpiccolo e Cherso non vi è neppure un rappresentante del gruppo etnico italiano e che nelle amministrazioni comunali di Fiume e di Abbazia non vi è neanche un impiegato di nazionalità italiana per i contatti pubblici, l'on. Barbi si è soffermato sulla grave situazione delle scuole nelle quali è previsto l'insegnamento dell'inglese, del francese, del tedesco e del russo e, come facoltative,

dello spagnolo, dell'arabo e del cinese, mentre la lingua italiana è ufficialmente ignorata!

L'on. Barbi ha voluto anche richiamare l'attenzione del Presidente della Repubblica sulla grave situazione di Trieste dove la minoranza slovena (15.664 unità) dispone di 28 scuole materne con 815 bambini, di 38 scuole elementari con 1.312 alunni, di 7 scuole medie inferiori con 700 studenti e di 4 medie superiori con 565 studenti.

Inoltre ha sottolineato come a Trieste trovino lavoro 4.000 lavoratori slavi, mentre il numero degli immigrati illegali è in continuo aumento. Di fronte a tale situazione Trieste viene abbandonata dai giovani triestini che non riescono a procurarsi una sistemazione, così che con i suoi 120 mila pensionati Trieste è diventata la cit-

tà più vecchia d'Italia!

Infine l'on. Barbi ha messo in luce come gli slavi non rispettino gli accordi per la conservazione delle testimonianze della storia passata e quelle delle tradizioni del gruppo etnico.

Dopo avere menzionato alcuni atti arbitrari compiuti dagli slavi nei riguardi dei cittadini che hanno lasciato la zona B per trasferirsi in Italia, l'on. Barbi ha concluso il suo esposto ricordando all'on. Pertini le foibe che sono del tutto abbandonate ed il sacrificio dei giuliani; 3.215 furono i deportati; di questi 2.920 sono stati sterminati.

Mentre ci compiaciamo con l'on. Barbi per la sua esauriente esposizione ci auguriamo che la stessa venga presa in considerazione dal Presidente della Repubblica e serva a scuotere gli uffici della Farnesina.

PER I PENSIONATI STATALI

L'Ente Nazionale di Assistenza Sociale, che in ogni provincia ha i propri uffici presso le sedi della CISNAL, ci segnala che i pensionati statali, o i loro superstiti, che siano stati collocati in quiescenza nel periodo intercorrente tra l'1 giugno 1969 e il 30 maggio 1979 possono ottenere la riliquidazione della indennità di buona uscita, con il computo della 13.ma mensilità, inoltrando formale domanda all'ENPAS.

Tale diritto non era finora stato riconosciuto e pertanto gli impiegati statali che sono andati in quiescenza nel predetto periodo non hanno potuto usufruirne.

Per l'istruttoria e la presentazione delle domande gli interessati possono presentarsi agli uffici dell'Ente Nazionale di Assistenza Sociale che darà loro la più completa assistenza in forma del tutto gratuita.

PENSIONI DI GUERRA

La Segreteria della Legione del Vittoriale ci segnala cortesemente che sulla Gazzetta Ufficiale è stato pubblicato il « Testo unico delle norme in materia di pensioni di guerra ».

Il provvedimento interessa anche gli ex militari a.u. ed i Legionari Fiumani.

Il Testo stesso, dopo avere precisato che le pensioni di guerra rappresentano un « atto risarcitorio, di doveroso riconoscimento e di solidarietà da parte dello Stato nei confronti di coloro che, a causa della guerra, abbiano subito menomazioni nell'integrità fisica o la perdita di un congiunto » elenca i soggetti aventi diritto a tali pensioni. Tra questi sono esplicitamente previsti:

« gli ex militari dell'Esercito e della Marina del cessato impero austro-ungarico e, in caso di morte, i loro congiunti, pertinenti ai territori annessi alla

Italia dopo la guerra 1915-1918, purché divenuti cittadini italiani in accogliimento di domande presentate a termini dei trattati di pace;

« i militari, anche volontari, del Corpo di occupazione che tenne la città di Fiume dal 12 settembre 1919 al 31 dicembre 1920 e, in caso di morte, i loro congiunti, nonché i volontari che, anche successivamente e fino al 31 marzo 1922, parteciparono, nella città e nel territorio di Fiume ed in Dalmazia, a conflitti armati per la causa nazionale e, in caso di morte, i loro congiunti;

« i cittadini italiani e fiumani divenuti mutilati od invalidi per i fatti di guerra avvenuti nella città e nel territorio di Fiume o in Dalmazia dal 12 settembre 1919 al 31 marzo 1922 e, in caso di morte, i loro congiunti ».

Per eventuali maggiori informazioni gli interessati potranno rivolgersi o alla Segreteria del nostro Libero Comune o alla Segreteria della Legione del Vittoriale (Via Mure San Giuseppe, 32 - 45100 Rovigo).

RIUNIONE DEL CONSIGLIO NAZIONALE DELL'A.N.V.G.D.

Il 16 ottobre ha avuto luogo a Roma un'importante riunione del Consiglio Nazionale dell'Associazione Venezia Giulia e Dalmazia. Nel corso della stessa il Presidente on. prof. Barbi ha fatto un'ampia e dettagliata relazione sull'attività svolta negli ultimi tempi e sulla situazione associativa, alla quale ha fatto seguito una approfondita e serena discussione di tutti i principali problemi giuliani e dalmati.

Il Consiglio ha deciso di organizzare il da tempo programmato Convegno di studi a primavera, mentre ha previsto per autunno la convocazione del Congresso nazionale a norma delle disposizioni statutarie.

RIUNIONE DELLA GIUNTA COMUNALE

La Giunta del Libero Comune di Fiume in Esilio ha tenuto un'importante riunione l'11 novembre nella sede di Padova.

All'inizio della seduta il Sindaco Fabietti ha rievocato con commossa parola la figura del concittadino avv. Ruggero Gherbaz, Sindaco Onorario del Libero Comune, recentemente scomparso, mettendo in luce le sue qualità di cittadino e di

patriota esemplare. L'alto insegnamento dell'avv. Gherbaz — ha detto Fabietti — non potrà essere dimenticato e noi ne onoreremo la memoria con rinnovando la nostra attività sulla strada da lui tracciata nei dodici anni nei quali è stato a capo della nostra collettività.

Dei lavori della Giunta e delle decisioni prese daremo più ampia notizia sul prossimo numero.

NELLA LEGA NAZIONALE DI TRIESTE

Molto gentilmente i dirigenti della benemerita Lega Nazionale di Trieste, vigile ed attenta sentinella avanzata ai confini orientali della Patria, ci hanno voluto far avere il testo completo della relazione morale presentata dalla Presidenza all'ultima assemblea generale dei delegati.

Abbiamo letto con il massimo interesse tale relazione in quanto seguiamo sempre quanto va facendo la Lega per assolvere i suoi compiti statutarie: « difendere nei limiti del civismo gli incontestabili diritti nazionali e linguistici della propria città e regione ».

La relazione non ha mancato di mettere in rilievo come l'anno 1978 sia stato particolarmente difficile per « lo sconquasso provocato dal trattato di Osimo », le clausole del quale hanno imbandito le minoranze slave fino ad indurre la Senatrice Gherbez ad avanzare la ben nota sua « burbanzosa proposta di legge ».

Dopo avere ricordato la collaborazione data dalla Lega per la nota raccolta delle 65 mila firme e per la realizzazione e l'affermazione della

« Lista per Trieste », la relazione ha dettagliatamente ricordato le diverse iniziative prese in campo culturale e patriottico, in campo letterario ed in quello musicale, l'organizzazione di festeggiamenti sociali e di gite, l'attività del Ricreativo Slataper e l'attuazione della colonia estiva, l'attività di assistenza scolastica, le iniziative delle varie Sezioni nelle quali la Lega è articolata.

Menzionato l'avvenuto rinnovo dei quadri direttivi della Lega, la relazione è passata a tracciare la linea programmatica per il futuro, assicurando che la Lega « saprà affrontare le prossime dure battaglie a difesa dell'italianità, delle tradizioni e della lingua delle nostre terre, sempre fedele agli insegnamenti e moniti del suo grande Presidente Riccardo Pitteri concretati nella storica frase:

« Dalla Lega Nazionale non è mai uscita una sola parola di odio; sono uscite sempre mille parole d'amore ».

Alla benemerita Lega Nazionale di Trieste ed ai suoi dirigenti vada il grato fraterno saluto di tutti gli esuli.

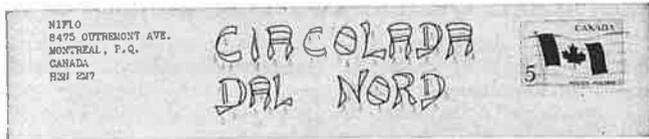
IL SINDACO A TRIESTE

Aderendo ad un invito della Presidenza il Sindaco del nostro Libero Comune ha tenuto la sera dell'8 novembre nella sede della Lega Nazionale una conversazione sul tema: « Fiume d'Italia, plebiscito di sangue ».

Prima della conferenza il prof. Tagliaferro, Vicepresidente della Lega, insieme al Sindaco e al Presidente della Sezione Dalmata Eugenio Rustia Traine, hanno depresso corone d'alloro sulla lapide che ricorda, nell'atrio della sede sociale, i Soci della Lega caduti nelle tragiche giornate del 5-6 dicembre 1953.

Presentato dal Presidente della Sezione Fiume della Lega, concittadino Giuliani, Fabietti ha quindi rievocato le tappe più significative della storia fiumana di questo secolo: dalla situazione dell'immediato anteguerra al discorso dell'on. Ossoinack al Parlamento ungherese, al plebiscito del 30 ottobre, all'arrivo dei Granatieri, all'Impresa di d'Annunzio, al trattato di Rapallo, al Natale di sangue fino all'annessione. Dopo avere ricordato l'esodo della popolazione fiumana di fronte alla barbaria slava alla conclusione della seconda guerra mondiale, Fabietti ha fatto un raffronto tra la situazione di Fiume di allora e quella attuale di Trieste che, non ostante i trattati e gli scambi di amicizia, gli slavi stanno fagocitando. E' questo che gli italiani debbono tenere presente, ed i giuliani e dalmati in particolare, in quanto Trieste va difesa ad ogni costo fino allo estremo poiché rappresenta lo ultimo baluardo ai confini orientali della Patria.

Alla conclusione la bella esposizione di Fabietti è stata salutata da un caloroso applauso dei numerosi presenti. Tra questi abbiamo notato, oltre ai già menzionati prof. Tagliaferro e Rustia Traine, anche nella sua veste di Commissario del Comitato Prov.le dell'ANVGD, l'amico Del Conte, il prof. Italo Gabrielli Presidente dell'Unione degli Istriani, il dott. De Toni, Presidente del Circolo Jadera e molti altri.



Le caldane de ludio e agosto xe finide. Anca setembre xe passà. Semo verso i primi de ottobre: el ziel xe carigo de nuvoli e ne mola zo un slavaz drio l'altro.

Sti giorni qua in America tuti ziga « Viva el Papa ». Sto zigo t'lo senti in tute le lingue: in inglese, in spagnolo, in franzese, in polaco e anca in ebreo. In ebreo? Ma come xe possibile? Xe possibile, basta guardar quela zaia de « ricordi » che le manufature dei ebrei sgabaza per sta visita de Giovanni Paolo II: maiete con iscrizioni papali in ogni lingua, barete, fazoleti, bandierine, botoni, distintivi, tacamachi, cartoline e tante altre cramerie. De colpo i xè diventadi sostenidori del Papa: la gente compra a tuta forza e ste bele fliche no finisse più de vegnir in cassa. Perchè allora no zigar « Viva el Papa » anca in ebreo? Anzi, sicome de Papi ghe ne xe solo uno, el doveria vegnir in America ogni ano, in modo che sui ricordi se possi stampar « Visita del 1979 », « Visita del 1980 » e cussì via. Pensè che smerzio! Milioni a palade e lavor per tuti! Più che uno scominziera una raccolta de ste robe, forsi anca mi . . .

Tuti i giornai scrive ben de sto Papa e cussì fazemo anca noi. El par in gamba e el ghe piase a tuti. Dopo el saltin in Polonia, riussido molto ben, ecolo qua partir per l'Irlanda e dirghe ai irlandesi del nord de star boni e de butar via le armi. Tuti lo ga scoltado fin che el jera là, se no me sbalio, le bombe xe di novo saltade fora apena che el ga girà el canton. Anzi apena che el ga ciapà l'aroplan per l'America: in aria no ghe xe cantoni. Come se usa dir, « lontan dai oci, lontan dal cor » . . .

El suo giro american ga scomenziado con Boston, per poi continuar con Nova York, Filadelfia, Des Moines, Zicago e Washington. Dapertuto el suzesso jera grandò: discorsi de paze in lingue diverse e gente a milioni che bateva le mani, zigava e pregava. Se la visita ga fato efeto, vederemo in futuro. Intanto merita prender nota de cossa che xe acadudo durante una dele tante Messe che el Papa ga zebrado. Sta Messa jera fata sora qualche prato, che i gaveva covertò con zerti tapedi vizin l'altar. Prima ancora che la Messa finissi, una parte dela gente ga scomenziado grampar, tirar via, sbregar e far lota per sti tapedi. Una tipa che gaveva un toco de tapedo strazado in man, la xe xata intervistada. « Perchè la ga ciolto sto toco roto de tapedo Cossa la farà con lui? ». « Lo go ciolto perchè sto Papa xe veramente in gamba e me ga muso che el diventarà Santo: cussì gaverò una reliquia de lui co' el more. Viva el Papa! ».

Adesso el Papa xe tornado a San Piero e qua pian pian tuto torna come prima. Lontan dai oci, lontan dal cor . . .

Ma che la vadi come che vol, tuti xe contenti de sto Papa. Epur, se ve ricordè, co' el xe stado eletto, nissun gaveria scomesso gnanca una lira che ai cardinali ghe saria saltado in zuca de selier un Papa che no jera italian. Inveze xe vegnudo fora, squasi de scondon, sto cardinal polaco Wojtyla, che no jera gnanca fra i cosideti probabili.

Ma, come diseva el Poeta, « cosa fatta capo ha »: gavemo un Papa polaco, gavemo un Papa foresto, gavemo un Papa che no xe italian e questo no suzedeva da 456 ani.

Tuti dise ben de lui, tuti xe contenti, tuto fila a gonfie vele e ognidun canta « Tuto va ben, mia nobile marchesa, tuto va ben, tuto va ben . . . ».

E noi se unimo al coro universal e zighemo « Viva el Papa polaco! ». Semo siguri che el farà un bon lavor, perchè veramente el par un bon . . . angelo. Stavo per scriver, come se usa dir per le altre persone, « el par un bon diavolo », ma questo forsi saria un poco troppo spinto in sto caso.

Chissà se al Papa ghe capitarà mai de leger sta « Ciacolada dal Nord », con tute le altre robe che el ga da far. Ma no se sa mai, sto articolo ghe poderia rivar soto i oci per vie sconte e misteriose. Presempio el mulo Katunarich, pardon, volevo dir el padre Sergio Katunarich (me ricordo de lui co' el jera mulo e el faveva salto in alto con mi a Cantrida), sicome el sta a Roma, poderia ciaparse su una domenica dopoprano e portarghelo là a San Piero. Se cussì sarà, speremo che el Papa se la prenda in bona, perchè no volerio combinar un inzidente diplomatico fra Fiume e el Vatican.

Gavemo un Papa foresto e tuto va ben, anzi 'sai ben. Ma, a parte le robe religiose, in Italia tuti se lagna, tuti sgnurgola e nissun no xe contento. La destra xe contro la sinistra e vizeversa; tute due xe contro el zentro e el zentro xe contro tute due. Cossa far, cossa no far! Ma no vedè che la soluzione xe bastanza facile? Perchè no eleger un capo del governo che sia foresto? Se xe andà ben per el Vatican, andará ben anca per l'Italia. Forsi andará ancora mejo! No ga scopo eleger ogni volta i soliti vecioni che se missia in tela politica italiana da ani anorum. La minestra xe riscaldada trope volte e oramai la spuza de mufa. Bisogna pescar un omo novo e, se no 'l esiste in patria, bisogna brancarlo al estero. Dopo tuto no saria miga la prima volta nela storia. Presempio el Franz Josef jera a capo de tanti italiani ai suoi tempi. E anca noi gavevimo el nostro bravo Danunzio a capo del Stato de Fiume, con tuto che no 'l jera fuman. Perchè allora no provar con un bon omo stranier?

A sto punto me fermo e tacho leger di novo ste ultime righe. Pian pian me inacorgio dele stupidezze che stago scrivendo. Pian

pian me inacorgio che, coi tempi che core, la maggioranza in Italia diria: se la ghe xe andà in ben al Vatican, fazemo noi la stessa roba, seliemose un capo foresto che sia slavo anca lui. Anzi, per onorar el spirito de Osimo, la fratelanza dei popoli e el bon vizinato, che el sia no solo slavo, ma jugoslavo. Forsi qualchedun, in un atimo de entusiasmo, prima che sia troppo tardi e prima che el mori, poderia anca propon un zerto nome e magari, per renderlo più azetabile al popolin, sdolzir la pilola invece de Joseph Broz ciemandolo Giuseppe Brozzi.

Dove ne lassaria questo a noi, fiumani, giuliani e dalmati?

E allora mi ritiro la parola, ritiro l'idea, ritiro tuto, basta che dismentighè sta proposta. Xe ottobre, stagion de vin novo, e anca mi, per dismentigar quel che oggi go scritto, me tramaco zo in cantina per scolar una boza de quel bon col spriz.

Niflo

PER RICORDARE I NOSTRI DEFUNTI

2 novembre, commemorazione dei Defunti. Quanti ricordi! Sì, solo ricordi.

Le giornate erano quasi sempre grigie e piovose; però le persone raggiungevano ugualmente il Camposanto con tanti, tanti crisantemi.

Qui Monsignor Ugo Camozzo, Vescovo di Fiume, celebrava la Santa Messa in memoria dei defunti, poi il coro del Teatro « G. Verdi », intonava il « Miserere ».

Al termine del sacro rito si proseguiva la visita a quanti

tombe del nostro cimitero effettuato da un Comitato composto da bravi giovani del Circolo « Alessandro Manzoni », risultò chiaramente l'italianità indiscussa di Fiume. Si deduceva che gli italiani non erano a Fiume da data recente, come si vorrebbe far credere oggi da coloro che negano la nostra italianità.

Dopo l'entrata dello straniero a Fiume varie tombe di cittadini furono manomesse e distrutte le loro epigrafi. A questo va aggiunto lo stato di ab-



Uno scorcio del nostro Cimitero

avevano lasciato questa povera terra.

Oggi i nostri morti sono lì, abbandonati o quasi.

Riposano all'ombra del Tempio Votivo di Cosala.

Questa chiesa venne eretta per onorare tutti i Caduti per la Patria, con una Cripta sottostante che conserva le salme dei Legionari e dei militari morti per la Causa Adriatica; anche loro lì abbandonati, o quasi. Le loro ossa ancor fremono per il sacrificio reso in parte vano da quanti oggi governano le Nazioni.

Molti anni or sono da un censimento delle epigrafi delle

bandono di molte altre, nichie comprese. Molti non hanno rinnovato la tassa governativa, molti, anzi la massa, è espatriata, tante famiglie sono ormai estinte. Da tutto ciò deriva lo stato di incuria del nostro cimitero, le tombe sistematicamente vengono demolite, i miseri resti esumati e collocati nell'Ossario comune.

A Cosala non c'è più il « nostro » cimitero, non ci sono più i « nostri » defunti; appena il venti per cento delle nostre tombe rimangono ancora ben conservate a testimonianza del passato, delle nostre origini. Ma per quanto tempo ancora?

Sergio Stocchi

DA NAPOLI

Il nostro Consigliere cav. uff. Antenore Bacci, per lunghi anni attivo collaboratore del Comitato Provinciale e Presidente della Lega Fiumana locale, ha deciso di trasferirsi a Trieste.

A lui ed alla gentile signora Etta il Presidente del Comitato, in occasione di una recente seduta dell'Esecutivo Provinciale, ha voluto esprimere la più viva gratitudine della nostra collettività per l'opera svolta in lunghi 33 anni di sua permanenza a Napoli. Dopo la riunione gli amici hanno voluto raccogliersi intorno al partente per una festosa e allegra cenetta, venata da un po' di giustificata commozione, alla conclusione della quale gli hanno offerto una targa d'argento ed una raccolta di stampe della vecchia Fiume.

All'amico Bacci non possiamo che augurare una soddisfacente sistemazione nella sua nuova sede di residenza ove, ne siamo sicuri, continuerà a dare alla nostra collettività la sua preziosa e valida collaborazione.

DA CREMONA

San Simeone, Patrono di Zaira, è stato ricordato a Cremona il 6 ottobre con una S. Messa, officiata nella parrocchiale di Borgo Loreto, alla quale ha fatto seguito un allegro incontro conviviale presenti, insieme ai fratelli dalmati, molti esuli fiumani ed istriani, incontro che si è concluso a tarda sera dopo canti e suoni da parte dei presenti.

DA TRIESTE

Il 12 ottobre, nella sede dell'Unione degli istriani, il comm. Ciro Manganaro, ha tenuto una interessante conferenza sul tema: « La marcia di Ronchi; Gabriele d'Annunzio tra fumanesimo e fascismo », presentando il volume pubblicato da Paolo Venanzi.

L'esauriente e dotta esposizione è stata seguita con molta attenzione dal numeroso pubblico che alla conclusione ha espresso il proprio apprezzamento al conferenziere con un caloroso applauso.

OMAGGIO

ALL'ON. OSSOINACK

In occasione della ricorrenza della festività dei Defunti il concittadino Alfredo Negri-Mitrovich, Delegato del nostro Libero Comune per la provincia di Bolzano, si è recato a Merano per rendere omaggio alla tomba dell'on. Andrea Ossoinack e deporre una corona a nome di tutti gli esuli fiumani, i quali non dimenticano quanto fatto dall'illustre scomparso in tempi ormai lontani in difesa della nostra Fiume.

RISTAMPA

DEL DIZIONARIO FIUMANO

Abbiamo appreso che la preannunciata ristampa del Dizionario del dialetto fiumano del prof. Salvatore Samani ha dovuto subire un lieve ritardo per ragioni di carattere tecnico.

Informiamo pertanto i nostri concittadini, ed in particolare coloro che hanno già inviato la loro prenotazione all'Istituto Tipografico Editoriale di Dollo, che questa seconda edizione del Dizionario potrà essere messa in distribuzione entro novembre.

FIUME NOSTRA

11. Puntata: LA «ZITAVECIA» o «GOMILA»

Con la descrizione del rione Plasse-Torretta, così bene illustrato dalla concittadina signora Nerea Zaccaria ved. Monti, il nostro giro per FIUME NOSTRA sarebbe terminato; ci resta però da visitare ancora il rione «principe», dal quale ha tratto origine e sviluppo la nostra FIUME: la cittavecchia o meglio «zitavecia» o «gomila» (agglomerato o mucchio di case).

E' il rione più interessante per le sue antiche vestigia, sottovalutato dai più dato che l'hanno conosciuto soltanto nelle vie o calli normalmente percorse per raggiungere dal Corso le proprie case negli altri rioni o per averlo visitato durante la Festa dei nostri Patroni.

Se gli abitanti degli altri rioni tenevano a distinguersi da quelli vicini — e quando nasceva una discussione, anche benevola, si sentiva dire: «ti vignirà nela mia contrada» — gli abitanti della «zitavecia» non a torto sono stati sempre orgogliosi del loro rione ed hanno vantato la loro origine, come dicono i versi nostalgici, che mi piace riprodurre integralmente, di un Anonimo fiumano:

«LA MIA CONTRADA»

Sì, Sì son de Gomila e me ne vanto,
non sofigo la voze del mio cor.
Volè saver perchè mi parlo e canto
cussì, in fiuman, con anima e cor ...???

Perchè son nato proprio in zitavecia,
a drio del Castel, in Barbacan;
non sufio a nissun in tel orecia
ma zigo forte sempre son Fiuman ...!

Del zepo mio xe longhe le radise
el sangue che me score puro e bon,
el fondo del Quarner ve lo dixè
che non lo smove neanche un gran ziclun ...!!

In Barbacan se imboca quatro vie:
xe un salto, indove che se ga de andar
per Volti, Piaze, e aleggrie Cali mie,
da questa mia contrada fino al mar ...!!

Sentivo in leto l'ora de la Tore,
a mezzogiorno el tiro del canon,
de sera la campana dele suore:
a mi el orolojo me era sempre bon ...!!

Ma che dolor veder crolar sti muri
per darghe posto forsi a grataziei ...
I ga passado giorni boni e duri:
per mi i xe stadi sempre cari e bei ...!!

O archeologi, o Piconi, a FIUME ANTICA
guardè de sparagnar l'ARCO ROMAN,
SAN VITO, EL DOMO, e infin la TORE ANTICA
che i xe stampadi in cor del bon FIUMAN ...!!

Infatti, durante il peregrinare per FIUME NOSTRA, diversi «gomilari» mi hanno richiamato a ricordare la loro «zitavecia», che era una «cittadella» nella Città, con nove piazze e attraversata da trentasei calli, i cui nomi italianissimi erano caratterizzati dalle «arti e mestieri» dei loro abitanti; così *Calle Canapini, dei Facchini, del Forno vecchio, degli Isolani, dei Grigioni, dei Pescatori, dei Pipistrelli, dei Rettori, Sarti, del Seminario, dei Tessitori*, oppure da qualche particolare: *Calle dell'Arco romano, del Volto, del Morer, delle Erbe, del Latte, del Pozzo, del Fortin, dello Stato romano*, infine da nomi di Santi o cittadini illustri.

La «zitavecia» aveva la sua storia, che era la nostra storia, i suoi commerci, i suoi «grandi», i suoi canti, le sue feste; eppure bisogna ammettere che molti fiumani non conoscevano i suoi valori antichi, i suoi uomini.

Mi scrive infatti il concittadino T. Oscar Gärtner, che ha trascorso la sua infanzia in «Gomila» e che vive attualmente a Chicago: «Molti Fiumani non si rendono conto che «Il Merlo Bianco», «El Gherghetta», «El Monte Maggior» ed altre piccole osterie non erano solo ritrovi per la «scopa», «el scopon», «el tresette» o la «briscola»; spesso si poteva assistere ad una intensa partita di scacchi, alla «Difesa Siciliana» o al «Ruy Lopez»; ed inoltre si poteva partecipare a delle robuste discussioni su Nietzsche, Schopenhauer, Eschilo, Manzoni, Weininger e Freud Sigmund! Che gente questi Fiumani; di giorno scaricavano barili di lardo o sacchi di farina e alla sera si rifugiavano in un mondo speciale, nettamente intellettuale. Crudi e derisivi nella loro onestà intellettuale non osavano mai fare gli «snobs» perché sapevano che gli amici li avrebbero puniti con frasi pungenti come per esempio: «Che nova, kugluf, chi ti credi de esser!». Una stirpe ancora non estinta perché ci siamo ancora noi, Fiumani ad oltranza!

Ed ecco come ha risposto l'amico fraterno e concittadino Giovanni Ortali, «Nino de Gomila», al mio invito di darmi la sua preziosa collaborazione nel giro per la «zitavecia» per una bella sua illustrazione: «... non appena ci rituffiamo nel nostro cuore ... e ne scrutiamo le epoche restiamo spaventati da quanto esso contiene e quanto conserva ... Magia della memoria. ... Non credere che passeggiando ancora una volta in quella «zitavecia», rivedendo le vecchie case in stile veneziano, non mi venga una lagrima a inumidire le ciglia ... non mi vergogno. Io piango e anche ricordo ... anzi a volte vorrei poter scordare tutto quanto ho vissuto. ... Io sono sempre rapito dal sogno della mia terra natia; quei colli, quei monti, quel mare, sono sempre, sempre tanto cari per le dolci e belle memorie. Non saremo lieti ripensando alla nostra Storia, così piena di sciagure e di sangue, ma in mezzo al nostro comune dolore il legame

dell'amore della nostra FIUME ci deve fare più forti anche se le forze ci vengono a mancare.». ... «Credimi, mi sono venute in mente le vecchie donne, che, in uno spiazzo, venivano a giocare a «zogni» che poi sarebbero i famosi birilli. Dovevi vedere



Una caratteristica Calle della nostra Cittavecchia

con quanta forza gettavano la boccia che doveva rovesciare i «zogni». Lì, nel vecchio Castello le famiglie erano in maggioranza di origine tedesca, e i tedeschi giocavano il «kanfer» e noi a Fiume avevamo due di questi giochi, uno al Buday, l'altro alla «Trattoria Monteverde» (in Via Parini).

Ecco dunque con quale spirito, con quali sentimenti nostalgici, con quanta pena in cuore, seguiremo dal prossimo numero attraverso la penna del nostro «Nino de Gomila» il giro rievocativo della nostra «zitavecia», citando i nomi degli esercenti i vari locali indicati in una vecchia guida di Fiume, secondo una statistica della Camera di commercio di fine 1914.

Chiudo qui la odierna puntata rivolgendo un affettuoso ringraziamento per la sua documentata illustrazione all'amico Giovanni Ortali, e per la loro gradita collaborazione ai cari concittadini T. Oscar Gärtner e Ilario Sillich, legati tutti da incancellabili memorie della nostra «zitavecia» e del nostro lontano passato.

Carlo Cosulich

SONO STATO A... PADOVA

Siamo in novembre, undicesimo mese del calendario gregoriano. Originariamente aveva 30 giorni, portati da Giulio Cesare a 31 e nuovamente ridotti a 30 dall'imperatore Augusto, il quale forse, da impiegato statale, trovava difficoltà a sbarcare il lunario!

A Roma il mese era consacrato a Nettuno e in suo onore venivano celebrate le feste «Nettunali».

In novembre vengono celebrate dalla Chiesa cattolica, il primo e il due del mese, la festa di Ognissanti e la commemorazione dei Defunti.

Tra le date e le ricorrenze celebri di questo mese ricorderemo le principali: 3 (1918), anniversario della liberazione di Udine dalle truppe austriache e della redenzione di Trento e Trieste; firma dell'armistizio di Villa Giusti; 4 (1918),

festa nazionale italiana in ricordo della fine vittoriosa della guerra e arrivo delle prime navi italiane a Fiume; 17 (1918), entrata a Fiume dei Granatieri di Sardegna; 21, festa tradizionale della Salute a Venezia.

Anche per questo mese, «Novembre de vin», sono stati scritti simpatici proverbi e — come al solito — ne ricorderemo qualcuno: «Chi non ara i campi de novembre, se pentirà in luglio e in settembre» e ancora: «La neve de novembre fa ben a le semenze» e «De San Martin el mosto se fa vin» e ancora «San Martin xe bon compagno, ma mi non bevo se non magno».

Ed è giusto che sia così, un buon bicchiere di vino lo si gusta meglio con lo stomaco pieno. E poi ai fiumani il vino non piace?!

Mi trovo alla stazione di Bari in attesa del TEE che mi porterà prima a Bologna, poi a Padova, dove mi attendono i miei migliori amici, dove ogni qualvolta ritorno mi sembra un po' di essere a casa mia, o quasi.

Questa volta parto da solo, senza la preziosa compagnia della mia «nonnina»; questa mi saluta dalla banchina dandomi le ultime raccomandazioni ed augurandomi buon viaggio.

Parto da solo, dicevo, pensate che «fraia», libero come un uccello di bosco, occasione questa da non trascurare!

Il bellissimo treno, superbo esemplare delle Ferrovie dello Stato, prende la sua corsa restando, prima, il cimitero dove riposano il mio adorato papà e tanti altri nostri concittadini, successivamente la costa dell'Adriatico, il nostro mare che, dall'altra parte, bagna le italianissime terre della Dalmazia. Da Termoli in su inizia l'Italia che io maggiormente amo. Siamo in Abruzzo, la terra del Poeta-Soldato, tanto amato da tutti i fiumani i quali hanno avuto in lui lo amico, disposto a difendere la loro Causa, a recepire e fare sua l'invocazione di questi fratelli separati i quali da sempre hanno chiesto l'intervento della madre Patria in difesa dei loro sacrosanti diritti, senza quasi mai essere ascoltati dai rappresentanti politici indifferenti alle loro grida: ieri di desiderio e d'amore, oggi di pena e di dolore.

Cambiato il treno a Bologna, dopo altre due ore arrivo a Padova, città vivacissima, attiva di commerci e di industrie e importante nodo di comunicazioni, all'estremità orientale della Pianura Padana, notevole centro culturale e d'arte.

Interessante per i suoi monumenti, caratteristica per i portici e le cupole orientalizzanti di alcune sue chiese. Centro di antichissima origine, notevole fra le città del mondo latino (Patavium), dopo le incursioni barbariche fu potente Comune, grazie alla sua famosa Università, fiorì poi sotto la Signoria dei Carraresi e nel 1405 passò a Venezia, cui fu fedelissima.

E' la città più viva ed attiva del Veneto. I numerosi studenti dell'Università mettono nella sua vita quotidiana una spiccata nota, avvertibile ovunque. Ed è sempre l'Università che tiene alto il prestigio culturale della città, ribadito dalle varie iniziative e sostenuto dal ricchissimo patrimonio artistico delle sue chiese e dei suoi musei.

Appena arrivato, dopo una breve sosta in albergo, raggiungo la Riviera Ruzzante dove, al n. 4, si trova la sede del Libero Comune di Fiume in Esilio.

Qui avviene il primo incontro con gli amici abituali: Dr. Aldo Tuchten (appena uscito da un brutto periodo di malattia), Dr. Carlo Cattalini (il Carletto Nazionale), col. Peppino Bilà, Rag. Ugo D'Ancona, Rag. Carlo Cosulich, Cav. Arturo Sachs e la Signora Avena, quotidianamente presenti e responsabili del buon funzionamento di questa nostra Organizzazione. Onore al merito per quanto fanno questi nostri simpatici concittadini, ai

SONO STATO A... PADOVA

quali non solo si deve lode, ma stima e tanta riconoscenza.

E' ormai sera, la giornata è giunta al termine, ognuno ha i suoi impegni familiari, solo io sono «libero» e quindi, prima di ritirarmi, raggiunge l'abitazione di un mio giovane amico, il concittadino Gianfranco Dazzara il quale abita in Via Rovigo, 14.

Sono fortunato; li trovo in casa, e mi accolgono con molta simpatia.

Durante la conversazione passiamo subito dal lei al tu; tutto diventa più facile e anche il discorso fila meglio.

Non abbiamo il tempo di sedere che la bella padrona di casa ci raggiunge con degli «stuz» di birra.

Diciamo subito che l'amico Gianfranco è un autentico fiumano, mentre la sua gentile consorte è di Zara.

Abitava a Fiume in Via Tiziano.

Suo padre, il Signor Giusto Dazzara, lavorava come tornitore presso il Silurificio, la mamma Signora Zanier si dedicava alle faccende di casa.

Lasciarono la nostra città nel 1947 quando Gianfranco aveva cinque anni.

Raggiunta Genova vi rimasero per soli sei mesi poiché il Sig. Giusto, insieme ad altri fiumani già dipendenti del Silurificio di Fiume, venne reclutato dalla Base Navale Argentina e trasferito a Baia Blanca, dove si distinse, tanto da venire ben presto nominato vice-capo della fabbrica.

Rimasero in Argentina per sei anni; poi, vinti dalla nostalgia, rimpatriarono stabilendosi definitivamente ad Este.

Gianfranco frequentò le scuole elementari in Argentina, le medie ad Este, le superiori a Padova, i due anni di specializzazione di Magistero d'Arte a Venezia, dove conobbe la sua futura moglie. Si sposarono a Padova nel 1971. Dal loro felice matrimonio nacque il figlio Marco che ora ha sei anni.

Oggi l'amico Gianfranco insegna Storia dell'Arte presso le Scuole Medie di Padova, ma è pure molto apprezzato come grafico pubblicitario.

La nostra bella conversazione viene interrotta da una scampanellata. Arrivano la sorella della signora con il marito ed altri due amici. Così riesco appena a raccogliere ancora qualche dato, ammirare la loro moderna abitazione, constatare la mancanza di qualcosa che ricordi le origini fiumane del capofamiglia, congedarmi da loro per ritornare all'albergo.

Il giorno dopo, di buon mattino, visita ai posti che mi ricordano qualcosa di molto bello: al Duomo, dove ci siamo sposati, la Via dei Soncin, dove abbiamo abitato, alla Basilica del Santo dove abitualmente e con una certa insistenza chiedo all'umile fraticello una grazia facilmente intuibile; ma egli non mi ascolta! Allora mi allontano pensando, con un pizzico di nostalgia, a quelle cose che avrebbero potuto essere e non sono state.

E' già l'ora del pranzo e quindi raggiunge poco lontano un noto ristorante per degu-

ARTISTI FIUMANI

L'ACQUARELLISTA MARCELLO OSTROGOVICH

Di Marcello Ostrogovich, valente ed apprezzato pittore fiumano, abbiamo già scritto nel dicembre del 1975, a ciò indotti da una lettera pervenutaci allora dalla concittadina prof.ssa Ina Sicchi.

Oggi, avendo deciso di iniziare una rubrica dedicata agli artisti fiumani di questo secolo, abbiamo ritenuto opportuno scegliere ancora lui, dato che oltre ad essere un artista di grande valore era anche una figura caratteristica della nostra Fiume di anteguerra.

Ecco quanto ha scritto di lui il nostro collaboratore Carmino Visintini che ben lo conosceva:

Difficile scrivere di Marcello Ostrogovich senza incorrere nella comicità.

Inappuntabile, con la camicia sempre di bucato, la cravatta dal grosso nodo magistralmente annodata, il cappello a larghe tese da bohemien tirato su un orecchio, la zazzera che ricopriva il colletto, l'eterna sigaretta sempre fumante tra due dita, ecco Marcello Ostrogovich infallibilmente uscire alle cinque del pomeriggio dal volto della Torre Civica in Corso per la regolamentare passeggiata.

Il suo aspetto denunciava a prima vista la sua professione. Salutava con la mano a destra e a sinistra i tantissimi amici; «fazo tre volte su e zo'», diceva.

Dopo i tre giri eccolo al tavolino del caffè Borsa; si prendeva il suo «nero» poiché, nottambulo, era da poco uscito dalle coltri. Lasciava spesso un po' di caffè dentro la tazzina e col suo pennello di martora, che teneva sempre nel taschino della giacca sotto il fazzolettino, da dentro i cristalli del caffè col bruno moka buttava già a prima vista nell'indivisibile album tascabile impressioni monocromatiche della vita del porto. La maestria la notavano pure i profani di cose d'arte; erano piccoli palmi di carta ricoperti di autentica arte.

Qui va ricordato un fatterello: su un giornalino di studenti comparve un epigramma dal titolo «Sugo de zicoria» (il surrogato del caffè), alludendo a quelle sue macchie. Se ne adontò, ma non seppe con chi pigliarsela!

L'acquarello era il suo genere; anche qui poche vigorose macchie chiaroscurali che facevano tutto un quadro.

Originalissimi per il tocco i suoi molti disegni, eseguiti con matita dalla grafite larga, piatta («li fazo col lapis del marangon», diceva), degni di essere poi tramutati in acqueforti.

Non era un «umanista» né addentrato nella letteratura. Scrissero di lui: «la balzacchiana figura di Marcello Ostrogo-

stare i piatti della cucina padovana, assai vicina a quella veneziana con grandi varietà di risotti, polenta, pollo e volatili vari; tipico il pollo alla padovana (in umido con tuorlo d'uovo sbattuto) e il baccalà alla vicentina; il tutto bene inaffiato da buoni bicchieri di Pinot grigio del Collio o dei vini dei Colli Euganei.

Soddisfatto mi ritiro in albergo per una breve «pennichella» e nel tardo pomeriggio raggiunge Via Gaibana dove, al n. 8, abita il «nostro» Carletto.

Qualcuno lo definisce «nazionale», io direi che è la persona giusta al posto giusto; la sua nomina a Segretario Generale del Libero Comune di Fiume in Esilio dura da ben 13 anni. Non solo lo conosco in Italia, ma in tutte le parti del mondo dove esistono collettività di fiumani. E lui infatti che tiene i contatti con tutti.

Non è facile ricordare con lui quanto ha fatto nel passato, dev'essere sempre il discorso, raccontando altre cose. Con la sigaretta sempre accesa, quasi ad impedirgli l'uscita delle parole, abilmente controlla la conversazione che, quasi sempre, imposta.

Mi prega di non parlare di lui; prometto e lo farò; desidero solo ricordare a quanti mi leggono che è figlio del noto capitano di marina Adriano Cattalini; frequentò le scuole elementari del «Dolaz» ed ebbe come insegnante la buona maestra Maria Gottardi e successivamente la Sig.na Delia Nascimbeni (ancora viva ed ospite presso una Casa di

riposo a Ponte di Brenta). Terminato il liceo classico, raggiunge l'Università di Padova dove si laureò in legge.

Lo ricordiamo ancora a Fiume Segretario del GUF e poi Direttore della Federazione Commercianti. Nel 1939 fu trasferito a Roma nelle Organizzazioni Sindacali e qui continuò la sua carriera fino alla caduta del Regime e alla soppressione delle Organizzazioni stesse. Dal 1945 ha lavorato nel settore farmaceutico.

Ci troviamo in un comodo salotto, circondati da tanti quadri di pittori fiumani, paesaggi e marine della nostra «Fiume Antica»; guardandoli sembra di trovarsi sul posto. Sono presenti la sua gentile consorte e la sorella di lei.

Si sposarono nel 1934 nella chiesa dei Capuccini con una cerimonia molto intima. Dal loro felicissimo matrimonio sono nati due figli: Lucio, oggi docente presso l'Università di Venezia, e Claudio, commerciante, il quale vive nel napoletano. Ambedue sposati e con figli. Questo è tutto.

Chiedo venia all'amico Dr. Cattalini se ho mancato alla parola datagli, ma ho ritenuto che i nostri lettori avessero piacere di sapere o di rievocare cose che già sapevano.

Più volte, fermato per la strada da qualche concittadino, mi sento chiedere: «ti se ricordi di questo o de quell'altro, chissà dove che el xe e cosa che el fa?». Diamo soddisfazione a questi nostri concittadini che, ohimè, oggi come oggi, possono vivere solamente di bellissimi ricordi.

Sergio Stocchi

vich...». Ci pensò su per lungo tempo, rimuginò, poi si sbottonò con un amico: «Xe una presa in giro?» chiese. Ebbe assicurazione che Balzac era un grande scrittore francese dalla chio- ma pari alla sua. Soddisfatto, disse: «Bon, bon!».

Diceva: «Abito in gomila, abito in gomila e cossa fa? Do- po tuto abito in piazzeta, dieste passi dopo la torre, sopra Scozza- nich, in cor de Fiume. Parigi xè forse mejo?».

Ed aveva ragione: una vista bellissima, la Torre civica da toccar con mano all'altezza dell'orologio, il mare di tetti della vecchia città, la piazzetta delle Erbe brulicante di gente sotto. Meglio di Parigi!



La sera, «dopo zena, alle diezi», al Merlo Bianco per «el meso litro», magari a locale chiuso perché passato l'orario, a fare le ore piccole tenendo banco tra i suoi fans: pescivendoli, vetrai, muratori, ecc.; per loro era «el nostro Marzelo», popolarissimo.

Caro Marcello, vessillifero della bohème fiumana, qui Ti abbiamo ancora voluto ricordare...

Un morbo crudele lo stroncò esule a Trieste.

Carmino Visintini

LA SETTIMANA ALPINISTICA

Della settimana alpinistica «Da Rifugio a Rifugio», organizzata anche quest'anno dalla Sezione Fiumana del C.A.I., abbiamo già fatto cenno nel numero precedente.

Dato che della stessa è stata già pubblicata un'ampia e dettagliata relazione su «LA DIFESA ADRIATICA» riteniamo inutile descriverne lo svolgimento giorno dopo giorno. Ci limiteremo a ricordare che si trattava quest'anno della decima edizione dell'iniziativa

e che la stessa ha avuto pieno successo data la partecipazione di ben 19 nostri alpinisti, tra i quali parecchi giovani.

Alla conclusione della faticosa scorribanda su passi, forche, forcelle e cime con soste nei vari rifugi messi in programma i partecipanti hanno voluto esprimere al capo-comitativa Franco Prospero il loro più vivo grazie per come aveva organizzato la manifestazione e per il suo perfetto svolgimento.

IL 3° RADUNO DEGLI SCIATORI FIUMANI

Si informano i concittadini appassionati dello sci che il 3° Raduno degli sciatori fiumani, trasformato per ragioni logistiche in «Settimana sciistica», si svolgerà a Vason di Monte Bondone, a soli 19 km. da Trento e a 1.500 metri di altezza, nel periodo intercorrente dall'8 al 15 marzo.

La località è dotata di numerosi impianti di risalita nonché di parecchi anelli di piste

curate per la pratica del fondo.

Il programma dettagliato verrà comunicato a tutti i partecipanti dei precedenti raduni nonché a quanti ne faranno richiesta al concittadino rag. Franco Prospero, 30171 Mestre, via Monte Nero 106, organizzatore della manifestazione. Le iscrizioni vanno fatte entro il 15 dicembre.

Nella Nostra Famiglia

Diamo, come di consueto, notizia degli avvenimenti tristi e lieti che negli ultimi tempi hanno interessato più da vicino famiglie della nostra collettività.

Ed esprimiamo la nostra sincera partecipazione al loro dolore alle famiglie colpite negli affetti più cari cominciamo subito con

I nostri lutti

Ci hanno lasciato per sempre:

il 27 agosto, a Mestre, GIUSEPPE OZEMBERGER, di anni 84, Cavaliere di Vittorio Veneto; lo piangono la moglie Dana Rocco, i figli Paolo, Olga, Renata ed Antonio insieme agli altri congiunti;

il 10 settembre, a Torino, WALLY BALLETTI in BOSTIANCICH, lasciando nel



dolore il marito Nando, gli altri familiari ed i molti amici;

il 14 settembre, a Firenze, TULLIO CAVALIERE, di anni 83; nativo di Vicenza era venuto a Fiume nel 1922 e due anni dopo era entrato a far parte come tornitore meccanico del nostro Silurificio, ove prestò la sua opera fino all'esodo, quando si trasferì a Firenze dove aveva una sorella. Ricordandolo con infinito affetto lo piangono la moglie Caterina Anna, i figli Achille

con la moglie Lilli, Giuliano con la moglie Grazia; Romilda Tullia col marito Mauro Tanni, i nipoti, i cognati e gli altri parenti;

il 22 settembre, a Sydney, PAOLA BRADETICH vedova ZACONTE, a soli cinque mesi dal marito Emilio; lo comunicano con profondo dolore le sorelle ed i nipoti;

il 24 settembre, a Genova, VALERIA BELLULOVICH,



di anni 89; lo annunciano con infinito rimpianto i nipoti Molari, de Lasinio, Imberti;

il 27 settembre, a Portogruaro, MARIA DAL BOSCO ved. ZACCARIA, di anni 89,



lasciando nel dolore le figlie Nerea ved. Monti, nostra valida collaboratrice, Ramira Bellen, Bianca insieme al marito Arrigo Moras, nonché i nipoti Marisa Monti, Doris Bellen,

Tullio Moras con la moglie Marina e Tiberio Moras;

il 27 settembre, a Monfalcone, GIUSEPPE ZOPPOLATO, nativo di Pola ma esule da Fiume ove per lunghi anni aveva lavorato al Silurificio; dopo l'esodo aveva prestate la sua opera ai Cantieri di Monfalcone e poi alla Fabbrica macchine di Trieste; ormai in pensione aveva avuto 5 mesi or sono il dolore di perdere la moglie Pina Fattor. Lo piangono la sorella Alice, il fratello Mario (Udine), il nipote De Carli (Milano), le cugine Arcide Zoppolato ved. Tromba e Ada Zoppolato con il marito Mario Ranzato (Roma) e gli altri familiari e parenti;

il 7 ottobre, a Verona, MARIANNE ANGHEBEN, vedova dell'ing. Bruno; la piangono i cognati come Tullio e Anita;

il 14 ottobre, ad Albona, GIUSEPPE MOHORAZ, di anni 85;

il 14 ottobre, a Firenze, ALBERTO BULIANI, di aa. 77, dopo una vita onesta e laboriosa; lo annunciano con profondo dolore la moglie Anna, il figlio Tullio, la nuora Margherita ed i nipotini Carlo e Giovanni, ringraziando quanti hanno partecipato al loro dolore;

il 14 ottobre, a Chiavari, ROMEO LONZARICH, di an-



ni 63, già dipendente a Fiume del nostro Silurificio e, dopo

l'esodo, della FIAT di Torino ove aveva trovato sistemazione e che ha lasciato per recarsi in riviera quando era giunto per lui, due anni or sono, il momento di andare in pensione; la stima e la simpatia della quale godeva lo si è visto ai funerali, ai quali hanno partecipato oltre ai fiumani residenti in riviera ligure ben 25 amici venuti appositamente da Torino per un ultimo saluto; lo piangono la vedova sig.ra Fedora, le figlie Leila e Giglia e gli altri familiari;

il 16 ottobre, ad Acilia, GIOVANNA POLDRUGO, ultranovantenne, già maestra nelle Scuole elementari di via De Amicis;

il 28 ottobre, a Treviso, il cav. rag. LEONE REGAZZO, Legionario Fiumano, ex combattente ed invalido di guerra, già funzionario dell'INAM, lasciando nel dolore la moglie Margherita Ballista, i figli Marina, Nino, Olindo, Rosetta e Maria Grazia, il genero, le nuore, i nipoti e gli altri parenti;

il 29 ottobre, ad Arcisate, la concittadina ALMA JUSTIN ved. MOISE, di anni 86, pensionata dell'Amministrazione Postale, sorella del cav. Mario Justin, Assessore del nostro Libero Comune;

il 30 ottobre, a Bologna, ANNA CALCICH in SCAGLIA, di anni 87, lasciando nel dolore i figli Nereo e Nevio, le nuore, i nipoti ed i molti amici che hanno voluto accompagnarla all'estremo riposo alla Certosa; tra i presenti il nostro Sindaco gr. uff. Oscarre Fabietti;

il 31 ottobre, a Genova, DORI POLANI in MARUSSI.

il 7 novembre, a Genova, il Legionario Fiumano, Ufficiale degli Alpini, rag. RODOLFO LAMPRECHT; danno il triste annuncio la moglie Antonietta, la figlia Anita con Niky, Tillq con Riccardo, la figlia Isa con Piero e Paolo, la sorella e gli altri parenti.

nella notte tra l'8 e il 9 novembre, dopo lunga malattia, a Trieste, IRENE CANTE vedova LENAZ, di anni 80; la piangono i figli Luciano (Padova), Tullio (Roma), Ornela (Trieste) con le loro famiglie e la ricordano a quanti la conobbero e le vollero bene;

RINGRAZIAMENTO

La sig.ra Ida Gelletich ved. Gherbaz, nell'impossibilità di farlo singolarmente, ringrazia a nostro mezzo gli Enti, gli amici ed i concittadini che hanno voluto esprimerle la propria partecipazione al suo lutto in occasione della scomparsa del marito comm. avv. Ruggero Gherbaz.

RICORRENZE

Nel decimo anniversario della scomparsa, con immutato affettuoso rimpianto, Lina, Attilio e Amedeo ricordano il loro papà

Dott. ANNIBALE BLAU unitamente alla mamma Antonietta.

5-12-1969

5-12-1979

Della scomparsa della concittadina VIOLETTA MILI-NOVICH in ORTALI, avven-



nuta a Firenze il 23 settembre, abbiamo già dato notizia nel numero di ottobre. A richiesta del marito, nella ricorrenza del trigésimo, ne pubblichiamo la fotografia ricordandola a quanti la conobbero e le vollero bene.

Anche della scomparsa della concittadina AMNERIS BERTICH in PRODAM, avven-



nuta a Bussolino l'8 ottobre, abbiamo già dato notizia. Il giornale era già stampato quando ci è pervenuta la fotografia della scomparsa e pertanto la pubblichiamo oggi per ricordarla agli amici ed ai conoscenti.

Notizie liete

E passando ad avvenimenti che hanno recato gioia in famiglie di nostri concittadini esprimiamo i nostri rallegramenti a:

Legionario Fiumano comm. GIUSEPPE KREKICH, Padova, benemerito Presidente del Comitato Prov.le dell'ANVGD, il quale il 10 novembre ha festeggiato l'85.mo compleanno;

MARIO RORA, Gradisca, ben noto e stimato patriota fiumano, per il felice risultato dell'intervento chirurgico al quale è stato recentemente sottoposto all'Ospedale di Monfalcone, intervento effettuato brillantemente dal concittadino Primario dott. Pamich.

Diego LAZZARICH, Mestre, dell'attività sportiva del quale abbiamo già parlato altre volte, per le affermazioni conseguite nel corso degli ottavi Giochi del Mediterraneo, sveltisi recentemente a Spalato. Segnaliamo ai nostri lettori che il giovane atleta ha conseguito la medaglia d'oro nel salto del cavallo e quella di bronzo negli esercizi alla sbarra; si è piazzato onorevolmente anche negli esercizi al suolo e nelle parallele;

CHIARETTA CHIARI, figlia della concittadina Idea Tamaro, la quale l'8 novembre si è laureata in veterinaria all'Università di Bologna con pieni voti e lode.

Una lettera dell'amico Ortali

L'amico Nino Ortali ha indirizzato recentemente una lunga lettera al nostro Direttore che riteniamo opportuno riportare, almeno nei punti essenziali, sicuri di fare cosa gradita ai lettori.

L'amico Nino, dopo averci dato una tiratina d'orecchi per avere detto nel numero di luglio che Luigi Siviero, il primo Legionario caduto a Fiume, era nato a «Porto Tolle di Contarina» dato che Porto Tolle e Contarina sono due Comuni distinti della provincia di Rovigo e che fu proprio Contarina a dare i natali a questo umile ed eroico fante, fattosi uccidere piuttosto che arrendersi nelle mani delle truppe regolari, con una pittoresca carrellata ci ha fatto rian- dare a tempi lontani vissuti nella nostra Fiume.

Ha cominciato rievocando la Congregazione Mariana, creata intorno al 1910 da quell'esemplare sacerdote e patriota che rispondeva al nome di don Luigi Maria Torcoletti per raccogliere intorno a sé la gioventù studiosa di Fiume. Ricorda di avervi fatto parte come «paggetto del S.S. Sacramento» e di avere conosciuto là tanti concittadini che poi

dovevano diventare suoi buoni amici: Girolamo Bonaficich, Gilberto Pader, Silvio Cappellari, Attilio Micheluzzi, Oscar Purkinje, Francesco Gulesich, Ruggero e Sergio Gherbaz, Paolo Superina, Vincenzo Valentin, Ottone Servazzi, Giovanni Crosilla, Ercole Mandi, Corrado Ludmann, Carlo Prelz, Ettore Tominch, Carlo Sterle, Bruno de Thian, Raffaele Rack, Edoardo Pompilio, Giovanni Ambrozich, Zebbo Fumi, Antonio Pagan, Ugo Scodnik, Giovanni Susmel, Pietro Coller, Carlo e Attilio Cante, Argeo Mandruzzato, Giovanni Gustinch, Leo Weichandt, Amedeo Slavich, Mikulicich, Polgar, Superina, Giacich, Remigio Pian, Attilio Ebert, Ervino Malusa, Celestino Martini, Massimo Kolman, Antonio Berlot, Giacinto Bunich, Arturo Burgstaller, Renato Clauti, Zvonimiro Zuzulich, Giuseppe Hamerl, Ettore de Adamich, Guglielmo Biasi, Mario Sorlini, tutti concittadini che più tardi si sono distinti nelle loro singole attività professionali. Abbiamo voluto riprodurre i nominativi segnalatici dall'amico Nino perché riteniamo che ai non molti superstiti di questa eletta

schiera farà piacere leggere queste righe e ricordare i compagni scomparsi.

Dopo avere menzionato come allora don Torcoletti insegnasse a quei ragazzi ad essere buoni cittadini in pace, «buoni soldati in guerra e... buoni italiani sempre», Ortali fa un raffronto con la gioventù d'oggi, adusata a vivere in un clima ben diverso da quello di allora.

Molti altri argomenti di vita umana ed in particolare di vita legionaria ha toccato Ortali nella sua lettera, ma purtroppo esigenze di spazio ci obbligano a non riprodurli come sarebbe stato nostro desiderio. In particolare egli ci ha voluto esprimere il suo profondo rammarico per non essere stato presente al raduno al Vittoriale data la grave operazione alla quale è stato recentemente sottoposto, l'amputazione di una gamba. Conoscendo il suo patriottismo e il suo entusiasmo per la nostra Causa comprendiamo bene quanto gli debba aver pesato questa rinuncia ed è per tale motivo che da queste colonne vogliamo indirizzare all'amico Nino Ortali, colpito poche settimane or sono dalla morte della sua cara Violetta, il più fraterno saluto dei concittadini e dei legionari tutti.

APPELLO AGLI AMICI

Ringraziamo i concittadini e gli amici che nel mese di OTTOBRE ci hanno voluto confermare la propria solidarietà e simpatia in nostro concreto.

Cogliamo l'occasione per ricordare ai nostri lettori che il nuovo numero del nostro c.c.p., a seguito dell'automazione dei servizi postali, è il 12895355 e pertanto è su questo conto che vanno effettuati eventuali versamenti in nostro favore.

Non avendo potuto inserire in tutte le copie del precedente numero il modulo del nuovo conto lo facciamo ora per quanti sono stati esclusi nell'invio del numero di ottobre avendo avuto in ritardo dall'Amministrazione delle Poste le copie necessarie.

Ci hanno inviato:

Lire 60.000:

Gabrieusig Ferruccio, Roma.

Lire 32.000:

Angelo Fiorenza, Pasquale Arminio e Alberto Botticchio e signora, sinceri amici dei fumani, Rapallo.

Lire 30.000:

Rora Mario, Gradisca - Ranzato Omero, Milano.

Lire 15.000:

Lorenzini cav. Antonio, Milano.

Lire 12.000:

Camurri Roberto, Torino.

Lire 10.000:

Vassilich Mario, Novara - Tolja Massimo, Milano - Basich Tilde ved. Pugnali, Ancona - Lencovich Nevia, Camogli - Braschi Livio, Legnago - Petris Lambert, Lignano - Benzan Emma in Malagia, Torino - Marta Lucarich Piccolo, Bergamo - M. T. M., Parma - Uroda Olga ed Arnaldo, Cuneo - Colizza Michele, Verona, pro ALTARE D'ANCONA - Montani dott. Carlo, a nome del Gruppo «La Quercia», Firenze - Giordano Bianca, Loano.

Lire 7.000:

Com.te Carroli P. Natale, Genova.

Lire 5.000:

coniugi Weller Mario e Anita Decleva, Rapallo - Pillepich Emilio, Biella - Penco Romana e figlio, per festeggiare l'84.mo compleanno del marito Raffaele, Trieste - Cecere Graziella, Torino - Bressanello Tullio, Udine - De Forti Fragomeno Lidia, Bologna - Asaro G. Battista, Iglesias - Battistoni Lucia, Padova.

Lire 4.000:

Collossetti Guido, Padova - magg. Manià Luciano, Zelo.

Lire 3.000:

Candia Sante, Monopoli - Cvecich Giovanni, Trieste - Susnich Mariano, Lissone - Osvaldini Antonio, Massa.

Lire 2.000:

Superina Pietro, Udine - Roberta Luksich Devetach, S. Remo.

Nel mese di ottobre abbiamo avuto inoltre le seguenti offerte fatte

IN MEMORIA DI:

avv. RUGGERO GHERBAZ: dalla moglie Ida Gelletich, Venezia: L. 20.000; dal fratello dott. Sergio e dalla cognata Rosita,

Venezia: L. 20.000; dal dott. Teodoro Steiner, Codogna: L. 10.000; dai cugini Nuzzi e ing. Bruno Chiarego, Stresa: L. 20.000; dal prof. Pasquale Graziadei, Trieste: L. 50.000; dalla Soc. Nautica «Eneo»: L. 50.000; dalla sig.ra Lidia Krieger ved. Gigante, Venezia: L. 10.000; dalla sig.ra Letizia de Battistig ved. Mittner, Venezia: L. 10.000; dal rag. Carlo Cosulich e fam., Padova: L. 10.000; dal gr. uff. Oscar Fabietti, Bologna: L. 100.000; da Dalia e dott. Aldo Tuchtan, Padova: L. 10.000; da Carmina e col. Giuseppe Bilà, Padova: L. 10.000; dal dott. Oscar Böhm, Milano: L. 10.000; da cav. Lucia Foretich, Torino: L. 10.000; dalla prof. Anna Antoniazio, Padova: L. 10.000; da Lina e ing. Mario Remorino, Rapallo: L. 10.000; da Desy e cav. Mario Justin, Genova: L. 10.000; dalla rag. Lia Cosulich, Roma: L. 2.000; dal rag. Ugo D'Ancona, Padova: L. 10.000; dal dott. Carlo Cattalini, Padova: L. 10.000; dalle professoressa Maria e Laura Descovich, Genova: L. 10.000; dal dott. Carlo Brazzoduro, Chiavari: L. 15.000; dai coniugi Angelo Bagnale e prof.ssa Silva Bilucaglia, Padova: L. 10.000; dal rag. Lodovico Bressan, Siena: L. 10.000; nonno ERMENEGILDO FRESCURA, degli zii ANTONIO e LIBERALE FRESCURA, noti arrotini fumani dell'ultimo 1800 e del primo trentennio del 1900, da Agostino Frescura, Thiene: L. 50.000; dott.ssa SELMA VALIANI, dal marito dott. Sebastiano Blasotti insieme alla figlia Marina, Roma: L. 50.000; Leg. Fium. ATTILIO STILLI, nel 3° anniversario (22-X), dalla moglie Berta, unitamente alle figlie Jolanda ed Elsa, ai generi ed ai nipoti, Vicenza: L. 50.000; dott. ANNIBALE e ANTONIETTA BLAU, nel X e rispettivamente XI anniversario, dai figli prof.ssa Lina Remorino, Rapallo, Attilio, Trieste, e Amedeo, Bologna: L. 30.000; dal nipote dott. Fabio Mohovich, Cuneo: Lire 10.000; ERNESTO CURATOLO, nel 2° anniversario (19-10), dalla moglie Bianca Coffau, unitamente ai figli e alle loro famiglie, Milano: L. 25.000; ERNESTO, OSCAR ed ENZO BRAZZODURO, dal fratello dott. Carlo, Chiavari: L. 25.000; AMEDEO PELLEGRINI, deceduto il 14 maggio del 1976, dai figli Viviana, Maria Grazia, Luciana, Franco, Guido ed Eneo, Busto Arsizio: L. 20.000; ROMEO LONZARICH, dagli amici fumani di Rapallo: Lire 23.500; LINDA RIPPA in D'ANCONA, nel X anniversario (13-11), dal marito Ugo e dalla figlia Livia, Padova: L. 20.000; rag. ERCOLE MANDI, dal cav. Franco Bassotti, Trieste: L. 10 mila; VITTORIO PINATTA, nel 2° anniversario, dalla moglie Eugenia Mazzorana e dai figli Adolfo ed Arturo, Genova: L. 10.000; RODOLFO BASTIANUTTI, MICHELINA BENZAN e LAURA BELLINI BASTIANUTTI, dal geom. Paolo Bastianutti, Genova: L. 10.000; ANNA JECHEL in PERCOVICH, da Ada Blasich Nossan, Monza: L. 10.000; ELETTO BENIGNI, nel 3° anniversario, dalla moglie Giovan-

na Coos, Padova: L. 5.000;

ATTILIO DAMIANI, nel XVI anniversario, dalla figlia Silvia, Trieste: L. 5.000;

cugina AMELIA GUGNALI e di MARIA GUGNALI ved. VECE-RINA, da Eugenia Mazzorana vedova Pinatta, insieme ai figli Adolfo ed Arturo, Genova: Lire 5.000;

CLEMENTINA MUDROVICH ved. SMOQUINA, nel 14.mo anniversario (3-10), dalla figlia Cristina Smoquina ved. Delost e fam., Genova: L. 10.000;

GIORGINA TARTARO ved. PILLEPICH, dalla cognata Maria Pillepich, Bolzano: L. 10.000;

MARIA FILAK ved. ANGIOLICCHIO, dalla sorella Giulia Filak in Verbi insieme al marito Nino ed al figlio, Genova: Lire 10.000; da Gilda Rubessa, Genova: L. 5.000;

cognata STEFANIA SEGNAN ved. BOHUNY, dalle famiglie Bohuny, Roma, Treviso, Trieste, Bahia Blanca, Genova: L. 5.000; fratello cav. STEFANO BOHUNC nel V anniversario, da Giovanni, Elena, Giuseppe, Francesco (Bahia Blanca), Rita e zia Peppina, Genova: L. 5.000;

ALIGHIERO ABRAMOVICH, deceduto il 28-3-1968, dalla sorella Anita Pillepich, Parma: Lire 10.000;

cognata CHANITA, deceduta a Valera (Venezuela) il 3 settembre, da Anita Abramovich in Pillepich, Parma: L. 10.000;

REA RORA, nel 5° anniversario, dal papà Mario, Gradisca: L. 20.000;

VIOLETTA MILINOVICH in ORTALI, dal marito cav. Nino, Sesto Fiorentino: L. 50.000; dalle amiche Geni Zovich e Meri Ricatti, Firenze: L. 5.000; da Gloria ed Alice Sabbatini, Firenze: L. 10.000; da Giovanni ed Enrica Gustinich e Fam., Roma: Lire 10.000; da Arturo e Lidia Stego, Recco: L. 10.000;

LIVIA COLAZIO in DEL BELLO, dalle famiglie Del Bello e Bonzagni, Ferrara: L. 20.000; dalla fam. Simonetti, Treviso: L. 20 mila; dai cognati Valdo Segnani, Nivi ed Ida Del Bello, Roma: Lire 30.000;

CARLO e MILA MINCA, dalla nuora Tini Rizzo ved. Minca, Roma: L. 20.000.

ANGELO D'ANDREA, nel 5° anniversario (14-9), dalla moglie Alice Randich, Milano: L. 5.000; dalla moglie Alice Randich, dalla suocera Alice Ved. Randich e dalla cognata Diana Randich, Milano: L. 5.000;

OLIVIERO SERDOZ, nel 1° anniversario (7-10), da Viezzoli Benedetta in Serdoz e famiglia, Mestre: L. 10.000;

VINCENZO BLASICH, nel 20° anniversario (19-12), dalla figlia

Graziella con il marito Domenico Rimbardo e figlia Renata, Genova: L. 5.000;

GIUSEPPE UJCICH, nel 5° anniversario, e degli altri suoi defunti dalla moglie Elena Barbalich, Genova: L. 10.000;

MARIO ALBERTO MIRETTI, nel 40.mo anniversario, dalla moglie Amabile Scala, Udine: Lire 10.000;

ALFREDO SCALA, a tre mesi dalla sua scomparsa, dalla moglie Lucia Vasata e dai figli Wanda e Bruno, Verona: L. 20.000;

Leg. Fium. ing. ALDO BERTOLI, dalle amiche fumane di Massa Carrara: L. 5.000;

ANNA ved. SPERONI, dalle cugine Irene ed Ines Felice: Massa: L. 5.000;

FRANCESCO DELOST, nel 7° anniversario (31-12), dalla moglie Cristina Smoquina, Genova: Lire 10.000;

SILVIO CRISMAN, dall'amico Tullio Bressanello, Udine: Lire 5.000;

rag. GIUSEPPE BLECICH, nel 9° anniversario, dalla moglie Rosa Diracca e dalla figlia Annamaria Tarentini, Lecce, pro ALTARE D'ANCONA: L. 6.000;

WALLY BASTIANCICH, dalla amica Anita Lupo, Grugliasco: L. 3.000;

ANTONIO e GIUSEPPINA MICHICH, dalla figlia Eleonora Scrobogna, Pescara: L. 5.000;

CARLO KISS, da Camilla Kiss, Trieste: L. 10.000;

LIVIA COLAZIO in DEL BELLO, dalle famiglie Eugenio Rabar, Flavio Rabar e Giuseppe Gherardi, Ferrara: L. 6.000; dalle famiglie Vittorio e Betta Del Bello e Attilio e Mido Vecchiato, Mestre e Maerne: L. 20.000;

ALDO FERGHINA, nel X anniversario (26-9), da Jole Udovich, Pallanza: L. 5.000;

EMILIO COOP, da Jole Udovich e fam., Pallanza: L. 5.000;

GIUSEPPE PICCOLO, dalla moglie Giulia Kucel, Bergamo: L. 5.000;

ALBERTO BULIANI, da Anna ved. Buliani con il figlio Tullio, la nuora Margherita ed i nipotini Carlo e Giovanni, Firenze: L. 10.000;

ADELE RIGHI in SAETTI, nel 5° anniversario (18-11), dal marito Com.te cav. Giuseppe, con il figlio Silvio e la moglie Giuliana, la figlia Livia ed il marito Pierluigi, e gli altri parenti, Bologna: L. 10.000;

GIOVANNA POLDRUGO, da Graziella Scrobogna, Carrara: Lire 3.000;

ENRICO OSTRONI, nel 30.mo anniversario, dalla figlia Giovanna, Milano: L. 3.000;

LUIGI COBELLI, dalla moglie Tina, Trieste: L. 5.000;

OSCAR FATTORETTI, dalla moglie Liliana e figli, Lugo: Lire 5.000;

GIUSEPPE MOHORAZ, dal nipote Attilio Mohoraz e fam., Genova: L. 5.000;

avv. ALDO RUDAN, nell'11° anniversario, dal figlio dott. Aldo, Lecce: L. 10.000.

IN MEMORIA

DEI LORO CARI DEFUNTI da:

Etti Bossi ved. Zuliani, Trieste: L. 25.000;

Esulta Targani ved. Battisti, Padova: L. 10.000;

Ines Delise, Mestre: L. 5.000;

Elvira Gherbaz, Milano: Lire 5.000;

Rodolfo Fratta, Bologna: Lire 5.000.

ing. Lucio Politei, Milano: Lire 10.000;

Michele Colizza, Verona: Lire 10.000;

Maria Scala, Milano: L. 5.000;

Mafalda Primosich, Lecce: Lire 5.000;

Marta Blanda, Genova: Lire 4.000.

DALL'ESTERO

E. Ghersinich, Subiaco (Australia): L. 20.000;

Mery e Aldo Blasich, Brisbane, in memoria della nipote MARISA STEFANUTTI: L. 18.000;

Abilene e Mario Celedin, Australia, in memoria della sorella e cognata ANTUSA ZUSTOVICH. nel 1° anniversario (26-10): Lire 10.000;

Ferdinando Brecevic, Liverpool (Australia): L. 4.590;

Rocco Gèrzina e sig.ra, Subiaco (Australia), in memoria dei SUOI CARI: L. 10.000;

Adelaide Carlevaris in Minniti, Mosman Park (Australia), in memoria del papà GIUSEPPE e degli zii VLADIMIRO, GIOVANNI, MARIO CARLEVARIS e di AMELIA ved. FORZA: L. 20.000;

Erio Gottardi, Oceanide: Lire 8.250;

Luigi e Bianca Bastianutti, Milwaukee, in memoria dei LORO CARI: L. 8.250;

dott. Enrico Janora, Chambly (Canada): L. 10.500;

Carlo Hyrat, Montréal: Lire 7.050;

Brigida Macorin, Montréal: Lire 7.050;

Umberto Naglich insieme ai figli Ester, Umberto, Gigliola e fam., Denwer in memoria della moglie ERMINIA PELLEGRINI: L. 41.250.

PRO CIMITERO DI COSALA

Michele Colizza, Verona: Lire 10.000.

RETTIFICA

I concittadini Michele e Neera De Luca, Rapallo, ci chiedono di precisare che l'offerta di L. 10.000 della quale abbiamo dato notizia sul numero di settembre era stata fatta in memoria dell'amica Anna Jechel in Percovich anziché del cav. Ottone Copetti, come indicato.

Lo facciamo ben volentieri, scusandoci per l'errore dovuto ad uno spostamento di righe all'atto dell'impaginazione del giornale.

Nel numero di ottobre abbiamo segnalato un'offerta di L. 16 mila inviata dal concittadino Bruno Senigaglia, Rapallo; per una ritardata segnalazione abbiamo ommesso di precisare che la stessa era fatta in memoria del rag. ERCOLE MANDI.

IL LIBERO COMUNE DI FIUME IN ESILIO comunica con profonda amarezza la scomparsa del Suo

**SINDACO ONORARIO
Comm. Avv. RUGGERO GHERBAZ**

Legionario Fiumano, patriota, studioso, strenuo difensore in ogni tempo dell'italianità di Fiume e della Causa Adriatica.

La Società Nautica «Eneo» profondamente colpita per la scomparsa del suo apprezzato Presidente Onorario

Comm. Avv. RUGGERO GHERBAZ

esprime il suo sincero cordoglio alla vedova sig.ra Ida Gelletich ed agli altri Congiunti.

Si associa al dolore per la morte del suo Consigliere la Società Studi Fiumani.

**Direttore Responsabile
Dott. CARLO CATTALINI**

Autorizzaz. del Tribunale di Padova N. 285 del 28-6-1966

Tipografia Biasioli - Padova